

acquirenti in due categorie; accreditati e non accreditati; i primi godono di un determinato fido per le operazioni di acquisto sul Mercato e eseguono i pagamenti, salvo speciale concessione della Banca gerente il servizio di cassa, entro 48 ore dagli acquisti fatti; i secondi sono tenuti invece a pagare all'atto dell'operazione di acquisto. A Torino il pesce giunge per ferrovia o per via ordinaria da quasi tutte le regioni d'Italia (Riviera di Levante e di Ponente, isola d'Elba e Piombino, Sardegna, e da tutto l'Adriatico, ma in modo particolare dalle Marche) e, in proporzioni assai ridotte, dalla Norvegia, dalla Germania, dall'Austria e dall'Ungheria (un tempo erano grandi fornitrici anche la Francia, la Spagna e la Danimarca). Esso vi è portato da 25 produttori, diremo così, locali (S. Mauro, Chivasso, Crescentino, ecc.) che direttamente lo presentano sul Mercato, da 16 importatori che agiscono per conto di produttori e da 60 produttori e commercianti grossisti residenti fuori Torino e che inviano il loro prodotto per la vendita alla Direzione del Mercato del pesce.

La massa degli acquirenti del pesce all'ingrosso raggiunge il numero approssimativo di 150 persone, di cui 30 sono commercianti al dettaglio, 100 sono venditori ambulanti e 20 sono incaricati dell'acquisto per conto di esercizi pubblici (pensioni, trattorie, ecc.) Enti vari, mense militari, ecc.

A cura della Direzione del Mercato viene pubblicato giornalmente il listino con il relativo prezzo minimo e massimo del pesce venduto, distinto a seconda che si tratta di mare o di acqua dolce, e alla sua volta suddiviso per qualità. Questo listino è inviato agli altri mercati, agli enti e organizzazioni varie, che possono avere rapporti con il nostro Mercato.

La Direzione del Mercato, poi, d'accordo con il servizio municipale annonario e con la Federazione provinciale fascista fissa settimanalmente il prezzo di maggiorazione per la vendita al minuto, affinché siano salvaguardati gli interessi dei consumatori.

Sul Mercato, infine, viene esplicata una rigorosa vigilanza sanitaria da parte del Servizio veterinario del Comune. Un sanitario giornalmente è presente sul Mercato nelle ore di apertura, ispeziona tutta la merce che è posta in vendita e prende i necessari provvedimenti quando essa non presenta quel grado di freschezza che il pesce deve avere.

E che il compito dei sanitari non sia mai venuto meno alla scrupolosa rigidità, lo provano le seguenti cifre:

Anno 1932	sequestri N.	337	pari a	Kg. 10.020,700
• 1933	•	333	• • •	13.495,900
• 1934	•	305	• • •	7.970,750
• 1935	•	235	• • •	7.183,400
• 1936	•	178	• • •	3.027,400

I diminuiti sequestri negli ultimi tre anni non stanno per nulla a dimostrare una rilassatezza nella vigilanza sanitaria, come a tutta prima si potrebbe dubitare. Se i sequestri vanno diminuendo e per numero e per quantitativo totale di pesce sequestrato, la causa vera la si deve ricercare nel fatto che la Direzione del Mercato, d'accordo con il Servizio Veterinario, ha ritenuto opportuno vietare — colla rigorosa applicazione del Regolamento — il deposito prolungato del pesce nel frigorifero, offrendo così, a differenza di un tempo, un prodotto ben conservato e sano, per cui oggi il pesce venduto è in general: sempre di prima freschezza.

Ai sequestri suindicati si devono anche aggiungere quelli che sono tratto tratto eseguiti sul mercato del pesce al minuto e sui mercati rionali, nei negozi attrezzati per la vendita di pesce e presso i frigoriferi, sequestri tutti, e taluni per quantitativi importanti, che naturalmente sfuggono alla statistica della Direzione del Mercato.

\* \* \*

Ha dimostrato l'istituzione del Mercato del pesce all'ingrosso la sua praticità, la sua elevata funzione economica? Senza dubbio.

Bastano i seguenti dati statistici per dimostrarlo.

Il pesce introdotto sul Mercato e denunciato per la vendita al dettaglio fu:

Nel 1932 di Kg. 741.479,130 pari ad un valore di L. 4.500.000 di cui Kg. 533.642,630 nazionale e chilogrammi 207.836,500 estero.

Nel 1933 di Kg. 917.825,050 pari ad un valore di L. 4.900.000 di cui Kg. 564.708,450 nazionale e chilogrammi 353.116,600 estero.

Nel 1934 di Kg. 984.518,200, pari ad un valore di L. 5.100.000 di cui Kg. 605.329,050 nazionale e chilogrammi 379.189,150 estero.

Nel 1935 di Kg. 905.344,700, pari ad un valore di L. 4.900.000, di cui Kg. 777.549,700 nazionale e chilogrammi 127.795 estero.

Nel 1936 di Kg. 1.041.541,900, pari ad un valore di L. 5.500.000 di cui Kg. 1.015.487,400 nazionale e chilogrammi 26.054,500 estero.

• Si è avuto quindi lo scorso anno in confronto degli anni precedenti un notevole aumento di vendita di pesce (oltre 100.000 chili rispetto al 1935) e se si tien conto che l'importazione del pesce estero è diminuita di ben 350 mila chilogrammi se paragonata a quella del 1934 e di poco più di 100.000 chili in confronto del 1935, e che quella del pesce nazionale è andata invece man mano aumentando, non si può che rimanere soddisfatti, perchè tali cifre stanno a dimostrare che, malgrado il maggiore prezzo di vendita di certe